



presenta

LA
SPIA
A MOST WANTED MAN

Un film di Anton Corbijn

Con

Philip Seymour Hoffman

Willem Dafoe

Robin Wright

Rachel McAdams

Daniel Brühl

Nina Hoss

Grigoriy Dobrygin

Durata 121 minuti

Data di uscita: 30 ottobre 2014

Ufficio stampa:

Ornato Comunicazione

Via Flaminia, 954

00191 Roma

Tel + 39 06.3341017 + 39 06.33213374

segreteria@ornatocomunicazione.com

CAST ARTISTICO

Philip Seymour Hoffman

Günther Bachmann

Robin Wright

Martha Sullivan

Rachel McAdams

Annabel Richter

Willem Dafoe

Tommy Brue

Daniel Brühl

Max

Grigoriy Dobrygin

Issa Karpov

Nina Hoss

Erna Frey

Mehdi Dehbi

Jamal

Homayoun Ershadi

Dr. Faisal Abdullah

CAST TECNICO

Regia

Anton Corbijn

Storia

John le Carré

Sceneggiatura

Andrew Bovell

SINOSI BREVE

Dopo “La Talpa”, un altro romanzo ad alta tensione dello scrittore britannico John Le Carré arriva sul grande schermo. LA SPIA – A MOST WANTED MAN è un action thriller politico interpretato da un cast strepitoso che annovera tra gli altri: Philip Seymour Hoffman nella sua ultima grande interpretazione da protagonista; con lui Rachel McAdams, Willem Dafoe e Daniel Brühl.

La trama si dipana tra Amburgo e Berlino, e vede coinvolti un misterioso uomo in fuga, un banchiere britannico, una giovane avvocatessa idealista e il capo di un'unità segreta di spionaggio tedesca.

L'OMAGGIO DEL REGISTA A PHILIP SEYMOUR HOFFMAN.

Anton Corbijn a proposito di Philip Seymour Hoffman: 'Era un gigante'

Il regista di LA SPIA – A MOST WANTED MAN, l'ultimo film portato a termine da Hoffman, ricorda il suo lavoro con quest'attore straordinario che amava immergersi nei personaggi, a cui dava tutto:

'Non saprei da che parte iniziare quando penso a ciò che ci ha lasciato in eredità, che è immenso sia per portata che per profondità. Ma questo già ci dice molto sulle sue scelte. Era il miglior caratterista che io riesca a immaginare, e se si pensa anche solo ai suoi ruoli minori, quelle sole performance lo distaccano dai suoi contemporanei. La sua forza consisteva in un'immersione totale nel ruolo ed in una completa assenza di vanità. Al contempo, odiava ciò che amava, che era la sua maledizione – si faceva a pezzi per le sue interpretazioni.

È stata la mia fidanzata Nimi, leggendo la sceneggiatura di LA SPIA – A MOST WANTED MAN, a suggerirmi immediatamente di contattare Philip Seymour Hoffman; ripensandoci, c'era solo una scelta possibile. Era ovvio che sarebbe stato lui a portare questo personaggio di John Le Carré in vita. L'ho sempre immaginato come un uomo dalla forte fisicità ed intelligenza, ed anche con una sorta di capacità di leadership. Quando Phil ed io abbiamo guardato il film nelle sue fasi iniziali, non riuscivo a credere che il tizio seduto affianco a me fosse lo stesso che vedevo sullo schermo. Il credo nella realtà del suo personaggio era totale. A prescindere da qualsiasi problema avesse al di fuori del film, domestico o di altro genere, la performance non ne ha mai sofferto.

Il nostro primo incontro risale ad un servizio fotografico per Vogue che ho fatto con lui a New York nel 2011. Mentre gli sistemavano i pantaloni in una stanza d'hotel adiacente alla sua, usavamo il tempo libero per discutere del film e del suo ruolo. Era in mutande, ovviamente, ma non lasciava mai che l'assurdità della situazione lo deconcentrasse. Era

molto serio quando si trattava di lavoro.

Inizialmente c'è stato del disagio tra di noi sul set di LA SPIA – A MOST WANTED MAN, che attribuisco alla mia inesperienza come regista per cui non parlavo di ciò che volevo dagli attori nel modo a cui loro sono abituati. Ma gradualmente Phil ed io siamo arrivati ad un punto in cui il film ha iniziato a fluire naturalmente e non gli serviva più molta direzione da parte mia. È diventato completamente il personaggio di Günther Bachmann. Si è anche firmato Günther su un'email che mi ha mandato una volta tornato a casa, a film finito.

Il suo personaggio aveva un team di giovani detective, tra i quali c'erano Nina Hoss e Daniel Brühl, e dentro e fuori dal set lui era il loro mentore. Era protettivo nei loro confronti, ed in quanto attore sempre disponibile per consigli o incoraggiamento. D'altro canto non frequentava attori che avevano ruoli per cui lui, come personaggio nel film, non aveva tempo. Di notte ci scambiavamo email sulle scene a venire, e discutevamo su come volevamo realizzarle. Aveva una prospettiva incredibile sul suo personaggio e sul film nel suo insieme ed era fantastico condividerla con lui. Alla fine ci siamo avvicinati grazie a molte passioni condivise, e tra queste la musica. Gli avevo fatto una cassetta con le canzoni che avrei voluto usare nel film che a lui sono piaciute molto, specialmente *Hoist That Rag* di Tom Waits, dato che anche lui l'aveva ascoltata molto di recente.

Phil ed io siamo stati a cena con le nostre compagne Mimi e Nimi a fine estate e lui era una persona, ed una compagnia, meravigliosa.

Era un gigante sotto ogni aspetto e la sua scomparsa non è solo una gigantesca perdita per il mondo intero e per tutti gli amanti dell'arte, ma anche ad un livello umano. Era un essere umano al 200%, con tutti i difetti e le lotte interiori che ne conseguono – e da questo deriva la grande arte, mi piace pensare.

Non è plausibile che io gli possa rendere giustizia con ciò che scrivo, ma mi piace pensare che gli ho reso giustizia con il film che abbiamo fatto, dove lui è incredibile e meritevole di tutta la nostra attenzione. So che ne andava estremamente orgoglioso e parlavamo di lavorare ancora insieme. Come l'ha messa lui stesso: “spero che potremo di nuovo lavorare insieme per un altro film. Ora sappiamo di più e sento che insieme combatteremmo bene e saremmo indistruttibili, e questo è emozionante”.

Ahimè, questo non accadrà mai e ciò rende la fine del film ancor più difficile da guardare.

- Anton Corbijn

3 febbraio 2014

La realizzazione del film

Allo stesso tempo un eccitante thriller di spionaggio ed un ritratto della solitudine, LA SPIA – A MOST WANTED MAN è il terzo film del regista olandese Anton Corbijn (*Control*, *The American*) ed è basato sull'omonimo romanzo best seller del 2008 di John Le Carré.

“È una storia molto europea e stavamo dunque cercando un regista europeo”, dice Gail Egan, uno dei produttori del film. “Abbiamo pensato che lo stile di Anton e l'intero modo in cui vedeva la storia fossero intriganti. Avevamo visto tutti *Control* e pensavamo che fosse assolutamente geniale. Quando ci siamo messi in contatto con Anton *The American* stava proprio per uscire.

Corbijn, che conosceva bene la città tedesca di Amburgo e aveva girato il suo primo video musicale (per Palais Schaumburg) in quella città nel 1983, era intrigato dal tema. “Abbiamo a che fare con un mondo che è cambiato così tanto dal 2001. Giudichiamo le persone molto velocemente, tutto deve essere bianco o nero. Sento che questo è qualcosa che sta condizionando le vite di tutti noi”, dice.

Il film è prodotto da Potboiler Productions, The Ink Factory e Amusement Park.

Potboiler Productions, capitanata da Gail Egan e Andrea Calderwood, aveva precedentemente adattato il romanzo di Le Carré *The Constant Gardener – La cospirazione* in un lungometraggio vincitore di molteplici premi girato da Fernando Meirelles nel 2005. In contrasto con l'ambientazione solare africana del film precedente, stavolta i produttori avevano bisogno di un regista che catturasse la cupa tristezza dell'Amburgo contemporanea, una delle città europee più variegata, vibranti e ricche.

The Ink Factory è la compagnia di produzione fondata da Simon Cornwell e Stephen Cornwell, i figli di John Le Carré (nato David Cornwell). Stephen, che vive a Los Angeles, è anche uno sceneggiatore, i cui lavori includono il thriller con Liam Neeson *Unknown – senza identità*. LA SPIA è il loro lungometraggio di debutto come produttori.

Amusement Park, con base ad Amburgo e Berlino, è diretta da Malte Grunert, e tra le sue realizzazioni si trova *Perfect Sense* di David Mackenzie. Malte si è aggiunto alla produzione molto presto e si è assicurato che il film avesse un tocco autenticamente tedesco.

Con finanziamenti dell'inglese Film4, allo scrittore australiano Andrew Bovell, meglio conosciuto per il dramma sofisticato e complesso *Lantana*, è stato chiesto di scrivere la sceneggiatura.

“Avevamo tutti una grande ammirazione per *Lantana*, che aveva proprio il livello di intrigo di personaggi e tradimento che volevamo ottenere”, dice Stephen Cornwell della scelta di Bovell.

“*Lantana* ha anche la stessa ricchezza nella caratterizzazione e nella narrazione”.

“Una delle cose interessanti di *LA SPIA* è che non ha un reale antagonista”, continua Cornwell. “Ci sono molte persone tutte convinte di fare la cosa giusta ma le loro motivazioni sono tutte diverse. Il conflitto tra loro nasce intorno ad un obiettivo centrale, che è il ricercato che tutti vedono da prospettive diverse e vogliono per differenti ragioni”.

Corbijn e Bovell si sono incontrati un paio di volte, inclusa una ad Amburgo, per parlare dell'adattamento. Bovell ha scritto gran parte della sceneggiatura in Australia, mentre Corbijn ha preferito aspettare finché non ha avuto una versione finita in mano prima di imprimerle il suo marchio. “Trovo molto più semplice avvicinarmi alla scrittura sulla pagina”, spiega Corbijn. “Una volta che è finita cerco di renderla un po' più mia. È questa la natura del mio lavoro”.

Un modo in cui Corbijn ha reso suo il progetto è stato insistere per girare in autunno. In questo, è entrato in rotta di collisione con il suo attore principale, il vincitore di un Oscar® Philip Seymour Hoffman.

“Volevo che il film avesse un look autunnale, con la tavolozza cromatica delle foglie d'autunno. Philip voleva l'estate. Quindi gli ho detto di perorare la sua causa con i produttori!”, ironizza Corbijn.

LA SPIA è stato girato interamente in Germania – 38 giorni ad Amburgo con due giorni ulteriori a Berlino alla fine delle riprese – nel settembre e ottobre del 2012.

Lo stesso Le Carré ha visitato il set spesso, dando il suo supporto ed incoraggiamento al processo. Da osservatore esperto del tragitto dalla pagina allo schermo, Le Carré crede nella necessità dei suoi romanzi di evolversi per rendere riuscita la trasformazione. Perché ciò accada, è ben contento di fare un passo indietro.

“Il romanzo è il suo, ma il film sarà di Anton e questa è una transizione che lui supporta e apprezza davvero”, dice Stephen Cornwell. “Ciò che è interessante dell'adattamento è che è piuttosto diverso dal romanzo. C'è un intero aspetto della storia che non c'è nel film. Trova il suo linguaggio ed il proprio modo di raccontare la vicenda. Ma allo stesso tempo è incredibilmente fedele all'intento della storia. È esattamente ciò che un buon adattamento dovrebbe essere. Prende un romanzo, ne rispetta l'intento ma diventa qualcosa di indipendente”.

Per molti del cast e della troupe, inclusi Corbijn e Philip Seymour Hoffman, *LA SPIA* è stato il loro primo contatto con i romanzi di Le Carré.

“Questa è una storia umana con esseri umani su governi e organizzazioni di spionaggio che vengono generalmente raccontate con uno stile sgargiante e romantico”, osservava Hoffman, “non c'è niente di romantico in tutto ciò. Per fortuna il libro viene rispettato,

cosa di cui sono ben contento, perché il libro è straordinario”

Casting

Mettere insieme il cast di prima categoria che interpreta la complessa rete di personaggi che abitano il mondo di LA SPIA è stata una conquista di Corbijn. “Anton è stato singolarmente preciso a proposito di chi pensava dovesse ricoprire ciascun ruolo”, ricorda Stephen Cornwell. “In quasi ogni caso, quelle sono le persone che sono nel film”.

L'acclamato attore cinematografico e teatrale Philip Seymour Hoffman, che ha vinto un Oscar® per *Truman Capote - A sangue freddo* nel 2006, ed è stato ulteriormente nominato per *La Guerra di Charlie Wilson*, *Il dubbio* e *The Master*, è stato il primo a salire a bordo. Interpreta Gunter Bachmann, il geniale capo di una piccola organizzazione anti-terrorista con base ad Amburgo, che non piace alla più vasta comunità dell'intelligence tedesca per il suo approccio soft e la sua concentrazione sul gioco a lungo termine. Hoffman è uno dei migliori attori della sua generazione ed è conosciuto per la sua dedizione al lavoro. Ha lavorato su Bachmann, un personaggio per cui è giunto ad avere una grande empatia, insieme a Bovell.

“Questo film riguarda molti temi, compreso, ovviamente, come i paesi si confrontano col terrorismo”, diceva Hoffman. “Ma è anche su un uomo che continua a fare la stessa cosa ed ottenere lo stesso risultato. Ti arriva la sensazione che non può smettere. Si sente davvero che sta cercando di fare la cosa giusta e credo, in realtà, che sia così. Ma il resto del mondo non condivide il suo modo di occuparsi dei cattivi del pianeta”.

“Ero così coinvolto dalla sua visione a lungo termine. Lui pensava solo 'Questa volta funzionerà e loro vedranno che *io so, che io so davvero.*' Questo è un modo difficile di vivere, essere qualcuno che pensa 'se solo potessero vedere ciò che vedo io, capirebbero'. Ma non lo lasciano mai arrivare dove vuole e lui continua ad andare in quella direzione. Soffre”.

Il personaggio di Hoffman, Bachmann, cerca di arrivare agli uomini di primo piano, le persone che muovono i fili facendo sì che altri si facciano esplodere. Dice Corbijn della sua performance:

“Philip Seymour Hoffman è il miglior attore con cui abbia mai lavorato. Ha dato tantissimo al personaggio di Bachmann. Lui è Bachmann. Per me, per quanto sia in un certo senso un film corale, Bachmann è sempre stato il personaggio principale e Philip l'ha reso incontestabilmente il suo film. Interessante notare come si sia anche preso gran cura del suo team fuori dal set”.

Per arrivare alle persone in cima alla gerarchia terroristica, Bachmann e il suo team

devono insinuarsi nelle vite degli altri.

I compagni di cast di Hoffman parlano dell'incredibile presenza fisica che l'attore ha portato sul set. "Entra nel personaggio e ha questo potere, quest'aura", dice il protagonista tedesco Daniel Brühl, che interpreta Max, uno dei membri del team compatto e fedele di Bachmann. "Era molto concentrato e molto forte".

"È un così grande collega e così coinvolto dal suo lavoro", dice l'attrice tedesca Nina Hoss, che interpreta Irna Frey. "Ci si può davvero parlare dei rispettivi personaggi. Aveva delle uscite tipo 'credo che tu dovresti avere questa battuta dato che è molto meglio per il tuo personaggio che per il mio'".

Attraverso il ruolo dell'agente della CIA Martha Sullivan, così come viene interpretata dalla vincitrice del Golden Globe® Robin Wright, riusciamo a vedere un aspetto di Bachmann che arricchisce la storia.

"La relazione che Bachmann ha con Martha Sullivan è molto insidiosa. Lui non si fida affatto di lei", dice Hoffman, "c'è qualcosa in lei che è molto simile a Bachmann in un senso molto femminile e americano. È molto concentrata ed è probabilmente più brava di lui in ciò che fa. Robin è meravigliosa".

"Quello di Robin è un ruolo importante per cui lei è perfetta", dice Corbijn.

Nina Hoss, una delle protagoniste tedesche, tra i cui lavori c'è l'acclamato dramma ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale *La scelta di Barbara*, interpreta Irna Frey, la mano destra di Bachmann e la persona che più di tutte gli copre le spalle.

"Lei sa ciò che lui pensa, ciò che gli serve e come aiutarlo", dice Hoss di Irna. "Hanno lo stesso senso dell'umorismo e lei fa il poliziotto buono mentre lui fa quello cattivo".

Corbijn e la Hoss sono vecchi amici ed erano emozionati di poter lavorare insieme per la prima volta. "Lei è favolosa e spesso sottovalutata", dice Corbijn di Hoss, "c'era davvero un bell'affiatamento tra lei e Philip".

L'attrice canadese Rachel McAdams, i cui ruoli più recenti includono *Midnight in Paris* e *Questione di tempo*, è Annabel Richter, l'avvocata per i diritti umani idealistica e un po' naif che cerca di aiutare il misterioso ceceno Issa Karpov. Annabel è il fulcro del triangolo che include Karpov e Bachmann. Entrambi vogliono qualcosa da lei e lei si trova in bilico tra loro.

"Bachmann vede Annabel come una persona che ha fatto delle scelte che lui reputa piuttosto sciocche e che danneggiano le persone piuttosto che aiutarle", diceva Hoffman. "Lui la tratta piuttosto duramente. Ma ha un motivo".

McAdams ha affermato che è stata attirata dal tema della solitudine nel film.

“Sono tutte persone che cercano amore, diversi tipi di amore in diversi modi, che sia l'amore di Dio o l'amore di un altro essere umano o un amore malriposto o non ricambiato”, dice. “Anton si è concentrato su come cercano di entrare in contatto gli uni con gli altri e in che modo scelgono di essere soli”.

Molti attori erano interessati alla parte di Issa Karpov, il 'ricercato' del titolo. Ma Corbijn era incline a scritturare un attore che fosse piuttosto sconosciuto per rappresentare lo spettrale e braccato ceceno, preferibilmente dell'Est Europa. “Issa è stato difficile da trovare”, ammette. “Grigoriy è stata una bella scoperta. È grandioso riuscire a scovare qualcuno che la gente non conosce”.

Grigory Dobrygin è molto conosciuto in Russia, il suo paese nativo, per il film di successo *How I Ended This Summer*. Sia la squadra per il casting inglese che quella tedesca hanno entrambe proposto il nome di Dobrygin.

“È stato piuttosto ovvio quando si è presentato al provino in quanto aveva un certo magnetismo nei suoi occhi, un'intensità”, dice il produttore Gail Egan. “Tutti stavamo là seduti pensando, 'wow'. E si è fatto crescere una gran bella barba!”.

La maggior parte delle scene di Dobrygin sono con McAdams. Lei ha sottolineato come lui e Corbijn siano la coppia perfetta. “Anton è così parco alle volte”, dice McAdams. “Dice così tanto con pochissimo, nel modo in cui gira le scene. C'è un semplice sguardo alle volte, o solo una sensazione, qualcosa che sta accadendo tra i personaggi che non deve necessariamente venir detto o ampliato. Grigoriy è davvero bravo in questi momenti e li approfondisce. Ha un'autentica presenza, che Issa deve avere. Il pubblico deve essere incerto per quanto lo riguarda, e lui fa in modo che ciò accada molto bene. C'è del vero mistero”.

Hoffman è stato molto chiaro su ciò che crede essere il punto di vista di Bachmann su Issa Karpov, un ragazzo la cui madre è morta mettendolo alla luce dopo essere stata stuprata dal padre, un oligarca russo. “È solo un ragazzino”, dice Hoffman. “Bachmann lo vede come il prodotto del contesto in cui è cresciuto, di ciò che ha visto e ciò che sapeva”.

Come nel libro, la comunità bancaria internazionale presente ad Amburgo è rappresentata dal banchiere inglese Thomas Brue – interpretato dal due volte candidato all'Oscar® Willem Dafoe.

“Abbiamo passato molto tempo a cercare il giusto interprete per Brue e a scansare scelte prevedibili”, spiega Corbijn. “Willem interpreta spesso dei cattivi e ho pensato che sarebbe stato interessante averlo nel ruolo di uno che non lo è affatto”.

Dafoe ha apprezzato l'opportunità di interpretare un uomo in cerca di una qualche redenzione dai peccati di suo padre – così come Issa Karpov.

“Brue è veramente colpito da Annabel. Ammira il suo coraggio”, dice Dafoe. “Lei gli dà la speranza di poter fare la cosa giusta con i soldi. È felice di sbarazzarsene”.

A McAdams è piaciuta l'atmosfera che Dafoe creava sul set “Willem è così aperto e pieno di energia”, dice. “Come prima cosa la mattina quando si sveglia fa yoga”.

L'apprezzato attore iraniano Homayoun Ershadi, che ha recitato, tra gli altri, in *Il sapore della ciliegia* e *Il cacciatore di aquiloni*, interpreta l'enigmatico accademico e organizzatore di raccolte fondi Faisal Abdullah. È l'uomo che Bachmann e la sua squadra stanno tenendo d'occhio da tempo. L'arrivo di Issa Karpov ad Amburgo dà a Bachmann l'opportunità di scoprire esattamente cosa comportino le attività del Dr. Abdullah e con chi stia lavorando.

Per Corbijn, il Dr. Abdullah è un uomo che cerca di fare la cosa giusta. Sa che deve dare dei soldi alle persone che possono distribuire i suoi aiuti in alcune delle zone più difficili da raggiungere del mondo attraverso la compagnia di spedizione Seven Friends.

A questo scopo il Dr. Abdullah deve far finta di non vedere le altre attività, illegali e magari perfino collegate al terrorismo, in cui queste persone sono coinvolte. E queste sono le persone a cui vogliono arrivare Bachmann ed il suo team.

“Se si vuole far arrivare dei beni in certe parti del mondo, si può dover ricorrere a degli intermediari che potrebbero avere anche altre attività”, dice Corbijn. “Homayoun è un uomo amabile. La sua performance è maestosa ed ha portato della vera classe al ruolo. È facile vedere che ha un cuore realmente buono”.

La star tedesca Daniel Bruhl, che interpreta Max, un membro essenziale della squadra di Bachmann, era divertito dalla vista di attori anglofoni nel cast che cercavano di parlare con degli accenti tedeschi. “Normalmente siamo noi a doverci sforzare per parlare con accenti inglesi o americani e questa volta è stato il contrario!”, ridacchia. “È favoloso vedere tutti questi attori americani con degli insegnanti di dialetto che cercano di imparare l'accento tedesco”.

Una piacevole scoperta per Corbijn è stato Mehdi Dehbi, l'attore che interpreta Jamal, il figlio del Dr. Abdullah. Jamal lavora con Bachmann per obbligare suo padre a lavorare anche lui con Bachmann così da avere qualcuno da infiltrare nella compagnia di spedizione Seven Friends.

Non ci viene mai detto come mai Jamal abbia accettato di fare questo, anche se Corbijn suggerisce l'uso del ricatto, da parte di Bachmann, forse a riguardo di una fidanzata tedesca.

“Lui è stato una grande sorpresa per me”, dice il regista dell'attore, nato in Egitto ma residente in Belgio. “Era concentratissimo, appassionato e non si faceva distrarre da

niente di ciò che accadeva intorno a lui”.

C'era un'atmosfera molto collaborativa tra tutti gli attori sul set. “Quasi tutte le conversazioni riguardavano come far funzionare meglio il loro personaggio”, dice Stephen Cornwell. “C'era un'assenza di egocentrismo sorprendente”.

Lavorare con il regista Anton Corbijn

Lo stile di regia dinamico di Corbijn ha dato vita alla vibrazione positiva ed energetica che c'era sul set. “Anton ha una scioltezza che deriva dal suo essere un fotografo”, osserva Egan. “È costantemente in cerca di un linguaggio visivo che catturi il momento e narri la storia in modo molto economico”.

L'abilità di Corbijn di rispondere velocemente agli eventi ha funzionato bene con delle riprese che richiedevano svariati cambi di location giornalieri per tutta Amburgo.

“Era una sceneggiatura da girare in 40 giorni quindi dovevamo lavorare velocemente”, dice Egan.

“L'aspetto diretto del linguaggio visivo di Anton ha un effetto assai pratico”, dice Malte Grunert. “Un giorno stavamo girando in una stazione ferroviaria, aspettando che il treno arrivasse. Dopo mezz'ora abbiamo sentito che c'era un incendio sul treno che stava ancora posteggiato in un'altra stazione. Mentre aspettavamo che sei autopompe spegnessero l'incendio e che le autorità ci fornissero un altro treno, abbiamo continuato a girare altre sequenze”.

Il cast parla con affetto del regista. “Anton è un uomo meraviglioso, una bellissima persona, con un'incredibile sensibilità artistica”, diceva Hoffman. “Vede tutto in una maniera così unica che non si può far a meno di credere che realizzerà qualcosa di speciale. Ha anche fiducia che le persone siano capaci di fare ciò che devono. Se vado da lui per chiedere consiglio fa ciò che può, ma mi lascia anche fare ciò di cui ho bisogno per raggiungere il mio scopo. Non ti mette i bastoni tra le ruote. Al contrario, alle volte ti lascia condurre il gioco senza che neanche ci sia bisogno di parlarne. Ha un gran cuore, un acuto senso artistico e una fiducia completa nel prossimo”.

Corbijn dava ai suoi attori una gran libertà e li responsabilizzava molto, assicurandosi che fossero pienamente parte del processo.

“È adorabile, gentile e positivo”, dice la McAdams. “Si assicura sempre di dire qualcosa di positivo alla fine di ogni scena e di dare all'ego dell'attore una bella lisciata, di cui qualche volta c'è bisogno. Era un'atmosfera molto amichevole e creativa. Il suo senso

del bello e di ciò che è esteticamente interessante è impareggiabile. Lo riconosce immediatamente. Ha un talento per riconoscere quei momenti inattesi che rendono la storia molto più ricca”.

Corbijn dice che c'è sempre spazio per il contributo di un attore, ed incoraggia l'improvvisazione ma solo quando ci vuole. “Non sono sempre strettamente fedele a ciò che c'è sulla pagina”, spiega. “Ascolto sempre le persone con più esperienza di me. Ma se non sono sulla giusta via, non do loro retta”.

“È molto preciso su ciò che vuole e su come vuole che sia”, conferma Hoss. “È meraviglioso e molto veloce”.

“Anton è molto chiaro su ciò che vuole”, concorda Dafoe. “Proviamo prima di girare ma non facciamo molti ciak, né gran parte del tradizionale *coverage* (la copertura di una scena da diverse inquadrature). Non sente necessariamente l'obbligo di girare tutto il *coverage* che serve per completare una scena. Vede la ripresa e sa che costruirà una scena solo intorno a quell'inquadratura. È così preciso in merito che non lo fa sembrare affatto rischioso”.

Corbijn si è circondato di una squadra tecnica di grande esperienza, guidata dal direttore della fotografia francese Benoît Delhomme, i cui lavori comprendono *La proposta* e *Lawless* di John Hillcoat, *Complicità e sospetti* di Anthony Minghella e *One Day* di Lone Scherfig; lo scenografo tedesco Sebastian T. Krawinkel, che ha lavorato a *Il pianista* di Roman Polanski, *Il nemico alle porte* di Jean-Jacques Annaud e *The Bourne Ultimatum* di Paul Greengrass; il direttore artistico Sabine Engelberg, i cui lavori comprendono *I tre moschettieri* di Paul W.S. Anderson e *The Last Station* di Michael Hoffman.

La montatrice è Claire Simpson, che ha vinto un Oscar® per il suo lavoro in *Platoon*, un cui c'era anche Dafoe. “Claire è molto brava a mettere insieme le performance”, dice Dafoe. “La combinazione dell'economia di Anton, del suo essere diretto e della sua chiarezza, insieme a Claire Simpson è molto buona”.

Girare ad Amburgo

La storia di LA SPIA è anche la storia di Amburgo stessa. È una città portuale ricca e piena di storia, che ha ospitato a lungo i magnati delle spedizioni più ricche d'Europa, e le cui aree più degradate stanno ora attraversando una fase di elegante gentrificazione. Per secoli ha accolto immigrati, particolarmente dalla vicina Turchia e dal Nord Africa. Ma il suo ruolo come la città in cui i terroristi dell'11 settembre hanno pianificato la loro diabolica trama fuori dai radar delle autorità dello spionaggio, ha creato un panico morale e una sfiducia negli stranieri.

LA SPIA è una storia sulla paura. Di chi ci possiamo fidare? Di chi dovremmo avere paura? Quell'uomo dalla pelle scura è un amico o un nemico? Per gli autori del film era assolutamente necessario girare ad Amburgo.

“Nel romanzo, tutte le ambientazioni sono specificamente descritte e accurate, ovviamente da qualcuno che conosce davvero il posto”, dice Grunert. “Sarebbe sembrato strano spostarle da qualche altra parte. Abbiamo fatto un grande uso dei diversi ambienti di Amburgo: il porto, l'area industriale. Il supporto della città è stato assolutamente incredibile, ci hanno consentito di utilizzare la ferrovia, chiudere stazioni, girare nel quartiere a luci rosse, chiudere tunnel e usare i tetti delle case”.

“Sia Anton che Benoît hanno fatto un gran lavoro, erano flessibili e molto abili”, dice Egan. “Hanno usato molto la camera a mano e si sono lanciati in qualsiasi sfida incontrassero, che avesse a che fare con la location o con i passanti, risolvevano sempre tutto nel giro di una giornata”.

L'esperienza di girare ad Amburgo è stata di grande valore per il cast.

“Tutto alimenta il lavoro”, dice Dafoe. “Anche uscire a cena è un viaggio sul campo per il proprio personaggio perché lo si può immaginare presente. Lo si può immaginare dietro l'angolo, perché si sente la sua presenza dato che è una creatura fortemente amburghese”.

“È stato grandioso sentire il dialetto tedesco 24 ore al giorno ed essere immersi nella cultura del luogo e nel luogo stesso”, dice McAdams. “Questo è il bello di girare dove il film ha luogo e non dover fare finta. È stato un grande vantaggio. Amburgo dà una sensazione molto specifica, essendo una città di porto. Dà una sensazione di apertura, con tutta la gente che va e viene in una città marittima. È piuttosto liberale e c'è tanta cultura e diversità e tanti tipi di persone che abitano insieme cercando di vivere armoniosamente”.

Biografie del cast

PHILIP SEYMOUR HOFFMAN – ‘Gunter Bachmann’

Philip Seymou Hoffman è stato visto l'ultima volta in *Hunger Games: la ragazza di fuoco*. Altri ruoli recenti includono *The Master* di Paul Thomas Anderson; *Una fragile armonia* con Christopher Walken e Catherine Keener; *Le idi di marzo*, girato da George Clooney, e *Moneyball* con Brad Pitt, girato da Bennett Miller. Hoffman ha fatto il suo debutto alla regia di un lungometraggio con *Jack Goes Boating*, prodotto da Cooper's Town Productions e tratto da un lavoro teatrale omonimo. Tra gli altri film in cui ha recitato ci sono *Synecdoche, NY*; *Il dubbio*; *La famiglia Savage*; *La guerra di Charlie Wilson* e *Onora il padre e la madre*. La sua performance in *Truman Capote – A sangue freddo* gli è valsa un Oscar®.

Come attore teatrale ha recitato nel remake di Mike Nichols di *Morte di un commesso viaggiatore*, in un'edizione speciale di *Otello*, adattato e diretto da Peter Sellars, nelle produzioni LAByrinth di *Jack Goes Boating*, *Long Day's Journey Into Night*, *Il gabbiano*, *True West*, *Defying Gravity*, *Il mercante di Venezia* (diretto anch'esso da Peter Sellars), *Shopping and F*cking* e *The Author's Voice*.

I suoi lavori teatrali come regista includono la premiere mondiale di *Our Lady of 121st Street*, *Jesus Hopped the 'A' Train*, *In Arabia Wèd All Be Kings* e *The Little Flower of East Orange*, tutti scritti da Stephen Adly Guirgis e prodotti da LAByrinth. Sempre prodotto da LAByrith, Hoffman ha diretto *A Family for All Occasions*, scritto da Bob Glaudini. Ha diretto inoltre *The Glory of Living* di Rebecca Gilman al MCC Theater. È stato in Australia per dirigere *Riflemind* di Andrew Upton alla famosa Sydney Theater Company e più avanti ha allestito lo spettacolo a Londra. Ha anche diretto *The Long Red Road* di Brett C. Leonard al Goodman Theater di Chicago ed è tornato alla Sydney Theater Company per dirigere *True West*.

RACHEL McADAMS – 'Annabel Richter'

Rachel McAdams è apparsa in tre film usciti nel 2013: *Questione di tempo* di Richard Curtis, insieme a Domhall Gleeson e Bill Nighy; *To the Wonder* di Terrence Malick insieme a Ben Affleck, Olga Kurylenko e Javier Bardem; e *Passion*, regia di Brian De Palma e con la co-protagonista Noomi Rapace.

Nell'autunno del 2013, ha iniziato la produzione del prossimo film di Cameron Crowe, ancora senza titolo, al fianco di Bradley Cooper ed Emma Stone, ed è stata recentemente scritturata per dare la voce ad un personaggio in *Il piccolo principe*, insieme a James Franco e Jeff Bridges. Inoltre, nel 2013 ha iniziato a lavorare a *Everything Will Be Fine* di Wim Wenders, insieme a James Franco, Charlotte Gainsbourg e Robert Naylor.

Altri suoi lavori recenti comprendono dei grandi successi al botteghino in tre generi molto diversi – riprendendo il suo ruolo come Irene Adler in *Sherlock Holmes – Gioco di ombre* al fianco di Robert Downey Jr.; nel film romantico *La memoria del cuore*, insieme a Channing Tatum; in *Midnight in Paris* di Woody Allen, come parte del gruppo di attori che si è guadagnato una nomination ai SAG per la straordinaria performance del cast in un lungometraggio. McAdams inizierà presto la produzione di *Passengers*, un film di fantascienza distribuito da Weinstein, in cui reciterà insieme a Keanu Reeves.

I suoi ruoli precedenti includono *Il buongiorno del mattino*, con Diane Keaton ed Harrison Ford, *Sherlock Holmes* di Guy Ritchie, *Un amore all'improvviso*, *The Lucky Ones – Un viaggio inaspettato* di Neil Burger, *Arsenico e vecchi confetti*, *La neve nel cuore* insieme a Diane Keaton e Sarah Jessica Parker, *Red Eye* di Wes Craven, con Cillian Murphy, *2 single a nozze - Wedding Crashers* con Owen Wilson, Vince Vaughn e Christopher Walken, *Le pagine della nostra vita* di Nick Cassavetes, insieme a Ryan

Gosling, ed infine *Mean Girls*.

Nel 2005, McAdams ha ricevuto il premio ShoWest come miglior attrice non protagonista dell'anno, ed anche il premio come miglior attrice emergente agli Hollywood Film Awards. Nel 2009, ha vinto il premio ShoWest come miglior star femminile dell'anno.

La McAdams è nata e cresciuta in una piccola città fuori London, in Ontario. Crescendo, si è appassionata al teatro e si è laureata con merito alla facoltà di teatro della New York University.

WILLEM DAFOE – 'Thomas Bruè

Nel 1979 a Willem Dafoe è stato dato un piccolo ruolo in *I cancelli del cielo* di Michel Cimino, da cui è stato licenziato. La sua prima apparizione in un lungometraggio è giunta poco dopo, con *The Loveless* di Kathryn Bigelow. Da quel momento in poi è apparso in più di 80 film – a Hollywood (*John Carter*, *Spider-Man*, *Il paziente inglese*, *Alla ricerca di Nemo*, *C'era una volta in Messico*, *Pericolo imminente*, *Mississippi Burning*, *Strade di fuoco*, *American Dreamz*) e nel cinema indipendente sia statunitense (*In ostaggio*, *La fattoria degli animali*, *The Boondock Saints – Giustizia finale*, *American Psycho*) che internazionale (*La polvere del tempo* di Theo Angelopoulos, *Pavilion Of Women* di Yim Ho, *L'ultimo treno* di Yurek Bogayevicz, *Così lontano, così vicino!* di Wim Wenders, *So Close*, l'episodio di *Paris Je t'aime* girato da Nobuhiro Suwa, *Tom & Viv – Nel bene, nel male, per sempre* di Brian Gilbert, *L'affaire Farewell* di Christian Carion, *Mr. Bean's Holiday* di Steve Bendelack, *Daybreakers – L'ultimo vampiro* dei fratelli Spierig e *The Hunter* di Daniel Nettheim).

Ha scelto i progetti a cui partecipare in base alla diversità dei ruoli e all'opportunità che davano di lavorare con registi di talento. Ha lavorato nei film di Wes Anderson (*Le avventure acquatiche di Steve Zissou*, *Fantastic Mr. Fox*), Martin Scorsese (*The Aviator*, *L'ultima tentazione di Cristo*), Spike Lee (*Inside Man*), Julian Schnabel (*Miral*, *Basquiat*), Paul Schrader (*Auto Focus*, *Affliction*, *Lo spacciatore*, *The Walker*, *Adam Resurrected*), David Cronenberg (*Existenz*), Abel Ferrara (*444: The Last Day On Earth*, *Go Go Tales*, *New Rose Hotel*), David Lynch (*Cuore selvaggio*), William Friedkin (*Vivere e morire a Los Angeles*), Werner Herzog (*My Son My Son What Have Ye Done*), Oliver Stone (*Nato il quattro luglio*, *Platoon*), Giada Colagrande (*A Woman and Before It Had A Name*) e Lars von Trier (*Antichrist* e *Manderlay*).

È stato nominato agli Oscar® due volte (*Platoon* e *L'ombra del vampiro*) e ad un Golden Globe®. Tra le altre nomination e premi, ha ricevuto un Film Critics Award di Los Angeles e un Independent Spirit Award. I suoi ruoli più recenti includono *Out of the Furnace* di Scott Cooper, *Grand Budapest Hotel* di Wes Anderson, *Nymphomaniac* di Lars Von Trier, *Colpa delle stelle* di Josh Boone, *John Wick* di David Leitch e Chad Stahelski e *Affari di famiglia* di Chris Brinker.

Dafoe è uno dei membri fondatori di The Wooster Group, il collettivo sperimentale di teatro con sede a New York. Ha avuto un ruolo creativo e recitato in tutti i lavori del gruppo dal 1977 al 2005, sia negli Stati Uniti che all'estero. Da allora, ha lavorato con Richard Foreman in *Idiot Savant* al Public Theatre di New York e più recentemente nelle produzioni internazionali di *The Life & Death of Marina Abramovic* e *The Old Woman* di Robert Wilson.

ROBIN WRIGHT – ‘Martha Sullivan’

Robin Wright è apparsa recentemente nella serie innovativa fatta per il web da Netflix: *House of Cards*, per cui ha vinto nel 2013 il Golden Globe come miglior attrice in una serie Tv. La serie ha calamitato registi come David Fincher, che ha diretto Robin Wright anche nell'adattamento del fenomeno letterario di Stieg Larsson, *Millennium – Uomini che odiano le donne*.

Altri suoi ruoli recenti comprendono *Moneyball* di Bennett Miller, candidato all'Oscar; *Rampart* di Oren Moverman, in cui appare al fianco di Woody Harrelson e Sigourney Weaver; *The Congress* di Ari Folman, presentato nel 2013 al Festival di Cannes.

Altri ruoli di rilievo ricoperti recentemente includono la sua performance del 2009 come Peppa Pig in *The Private Lives of Peppa Lee* di Rebecca Miller, e nel classico natalizio *Canto di Natale*, girato da Robert Zemeckis. Nel 2010, ha recitato nel dramma giudiziario di Robert Redford *The Conspirator*, insieme a Justin Long e James McAvoy, in cui interpretava una donna imprigionata per aver preso parte alla cospirazione per uccidere il presidente Abraham Lincoln.

La Wright ha ricevuto molti consensi per le sue eccezionali performance nel corso degli anni. È stata onorata con un premio alla carriera al trentacinquesimo Festival annuale del cinema americano di Deauville. Le sue due prime nomination importanti, al Golden Globe® e allo Screen Actors Guild Award come miglior attrice non protagonista, sono giunte nel 1995 per la sua indimenticabile performance nei panni di Jenny in *Forrest Gump* di Robert Zemeckis, vincitore del premio Oscar® come Miglior Film. Wright si è guadagnata la sua seconda nomination della Screen Actors Guild come attrice protagonista con *Shè's So Lovely – Così carina* di Nick Cassavetes, e la sua terza nomination come miglior attrice in un film per la tv o miniserie con *Empire Falls – Le cascate del cuore* di Fred Schepisi. Ha ricevuto tre nomination all'Independent Spirit, per la sua performance in *Prove d'accusa* di Erin Dignam, *Nove vite da donna* di Rodrigo Garcia e *Sorry, Haters* di Jeff Stanzler. Inoltre, Wright ha recitato e fatto da produttrice esecutiva per *Virgin* di Deborah Kampmeier, che ha ricevuto una nomination all'Independent Spirit come miglior opera prima, conosciuto anche come Premio John Cassavetes.

Altri suoi ruoli includono: il classico di culto di Rob Reiner, *La storia fantastica; Disastro a*

Hollywood di Barry Levinson; *Hounddog* di Deborah Kampmeier, di cui Wright è stata anche produttore esecutivo; *State of Play* di Kevin MacDonal; *Complicità e sospetti* di Anthony Minghella; *Beowulf* di Robert Zemeckis, *HurlyBurly* di Anthony Drazan; *La promessa* di Sean Penn; *Le parole che non ti ho detto* di Luis Mandoki, *Unbreakable* di M. Night Shyamalan; *Fortune e sfortune della famosa Moll Flanders* di Pen Densham, *Toys - Giocattoli* di Barry Levinson; *Room 10* per il "Reel Women Film Series" del magazine Glamour.

GRIGORIY DOBRYGIN – ‘Issa Karpov’

Grigory Dobrygin è un attore e regista di teatro russo.

È nato a Petropavlovsk-Kamchatsky-50, una città militare chiusa nel profondo est dell'Unione Sovietica. Da bambino ha studiato per sette anni alla scuola di balletto del Teatro Bolshoi a Mosca, e più tardi all'Accademia Cristiana Zaokskaya per due anni, prima di diplomarsi all'Accademia d'arte del teatro di Mosca (GITIS). Grigory ha vinto l'Orso d'Argento come miglior attore al Festival di Berlino nel 2010, per il suo ruolo in *How I Ended This Summer* di Aleksey Popogrebskiy. I suoi altri ruoli come attore includono *4 Days in May* diretto da Achim Von Borries e *The Black Lightning (Chernaya Molniya)*, prodotto da Timur Bekmambetov.

Recentemente ha lavorato alle riprese di *Territory (Territoria)* del regista Alexander Melnik e per *Black Sea* di Kevin MacDonal. Il suo debutto da regista è il cortometraggio *An Affair (Izmena)*, che ha vinto il secondo premio al Kinotavr Film Fest di Sochi, in Russia, nel 2013.

NINA HOSS – ‘Irna Frey’

Nina Hoss è una delle più acclamate attrici teatrali e cinematografiche tedesche, meglio nota per la sua collaborazione con il regista Christian Petzold, che l'ha diretta come protagonista in cinque film, e recentemente nel successo internazionale, vincitore di numerosi premi, *La scelta di Barbara*.

Nata a Stuttgart, Hoss è diventata famosa mentre ancora studiava All'Accademia di Arti Drammatiche Ernst Busch a Berlino, interpretando il ruolo principale in *A Girl Called Rosemarie (Das Mädchen Rosemarie)* di Bernd Eichinger.

Ha ricevuto molti premi, compreso quello come miglior attrice per *Der Vulkan* al Montreal World Film Festival, il Gertrud-Eysoldt-Ring per *Medea* al Deutsche Theater Berlin, Il Bavarian Film Prize per *Masai bianca*, il premio Adolf-Grimme sia nel 2003, per

Something To Remind Me (Toter Mann), e nel 2005 per *Wolfsburg*. Per Yella ha vinto il premio per la miglior recitazione al Festival des Deutschen Films, il Bremer Film Prize, l'Orso d'Argento alla Berlinale e il German Film Prize.

DANIEL BRÜHL – ‘Maximilian’

Daniel Brühl ha recitato in due film distribuiti in tutto il mondo negli ultimi mesi del 2013: nei panni del campione di Formula 1 Niki Lauda in *Rush* di Ron Howard e come Daniel Domscheit-Berg, collega e amico del fondatore di Wikileaks Julian Assange, in *Il Quinto Potere* di Bill Condon.

Alla fine del 2013 Brühl era in Italia per girare *The Face of an Angel* di Michael Winterbottom, un libero adattamento di *Angel Face*, scritto dalla giornalista Barbie Latza Nadeau. Daniel interpreta il documentarista Thomas al fianco di Kate Beckinsale. La distribuzione del film è prevista per il 2014. In seguito lo si vedrà nel ruolo da protagonista, il giovane giornalista Sebastian Zöllner, in *Ich Und Kaminski*, scritto e diretto da Wolfgang Becker..

Brühl è noto al pubblico internazionale per la sua incredibile performance nei panni dell'eroe di guerra tedesco Frederik Zoller in *Bastardi senza gloria* di Quentin Tarantino, nominato ad una moltitudine di Oscar®, in cui ha recitato al fianco di Brad Pitt e Christoph Waltz. In Europa è già un attore affermato, avendo vinto sia l'European Film Award che il German Film Award come miglior attore nel 2003 per il film *Goodbye Lenin!*.

I suoi altri ruoli di rilievo includono *The White Sound* con Jane Fonda e Geraldine Chaplin, *Ladies in Lavender* (il suo debutto in lingua inglese) insieme alle dame Judi Dench e Maggie Smith, *All Together* di Stephane Robelin, *Love in Thoughts*, per cui ha vinto il Peoplès Choice Award come miglior attore, *The Edukators* per cui è stato nominato come miglior attore agli European Film Awards del 2004, *Joyeux Noel*, *Salvador*, *The Bourne Ultimatum*, *La contessa* di Julie Delpy e *In Transit* con John Malkovich.

Brühl parla fluentemente il tedesco, l'inglese, lo spagnolo ed il francese.

HOMAYOUN ERSHADI – ‘Dr Faisal Abdullah’

Homayou ha iniziato la sua carriera di attore come protagonista di *Il sapore della ciliegia* di Abbas Kiarostami, vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes nel 1997.

I suoi lavori a Hollywood includono la sua parte nel ruolo di Baba, il vedovo padre di un giovane ragazzo afghano nell'adattamento di Marc Foster del romanzo best-seller *Il*

cacciatore di aquiloni; ed il dramma storico di Alejandro Amenabar, *Agorà*, in cui recita al fianco di Rachel Weisz e Max Minghella. Recentemente, Homayoun ha lavorato insieme a Jason Clarke e Jessica Chastain in *Zero Dark Thirty* di Kathryn Bigelow, nel ruolo del direttore finanziario di Bin Laden.

I suoi altri ruoli internazionali comprendono *The Pear Tree* (vincitore del Silver Hugo al Chicago International Film Festival), *Havana File*, *Facing Mirrors*, *Red Flower*, *Troublesome*, *Fifth Reaction* e *Portrait of a Lady Far Away*.

Biografie del cast tecnico

ANTON CORBIJN – regista

Anton Corbijn ha già girato due lungometraggi: la biopic di Ian Curtis, *Control*, ed il thriller europeo su dei sicari *The American*, con George Clooney. Il suo prossimo film sarà *Life*, sul fotografo Dennis Stock, che fu incaricato di fare le foto di James Dean per il magazine Life. È anche un affermato fotografo, scenografo, regista di video artistici e musicali. Come fotografo ha pubblicato oltre 15 libri e gli sono state dedicate mostre molto importanti. È noto per la sua lunga collaborazione con i Depeche Mode, gli U2 e Tom Waits, e ha lavorato con nomi del calibro di Miles Davis, Gerhard Richter, Patti Smith, Kate Moss, Lucian Freud, Frank Sinatra, Damien Hirst e Captain Beefheart.

JOHN LE CARRÉ – Autore (romanzo)

Grande narratore, John Le Carré è autore di 23 libri, che hanno figurato nelle liste dei best-seller di tutto il mondo nelle ultime 6 decadi. Le Carré ha conosciuto Amburgo per la prima volta durante la Guerra Fredda nei primi anni Sessanta, mentre era di servizio lì come Console per il Governo inglese, e vi è tornato di recente per fare ricerca e scrivere LA SPIA. Otto dei suoi romanzi sono stati per ora adattati per il grande schermo, compresi *La talpa*, *The Constant Gardener*, *La casa Russia* e *La spia che venne dal freddo*.